



Hayhow/Epa

ADMIRAL'S CUP

Madina tira la volata alla flotta azzurra inseguita dall'Australia

PLYMOUTH (Gb). È tutto ancora virtuale, ma la costa è più vicina e con essa un bis storico e inedito, quello di rivincere l'Admiral's Cup, il trofeo velico a squadre in altura, unico del genere come un campionato del mondo. Madina, la big-boat del team azzurro, era nettamente prima davanti agli americani di Flash Gordon ieri pomeriggio al passaggio del Bishoprock, lo scoglio delle isole Schilly che segna l'inizio dell'ultimo tratto di mare, 90 miglia per i velieri più grandi, 150 quelli piccoli, che divide la flotta dei regatanti dal traguardo. Anche BravaQ8 è transitata prima nella sua classe, molto lontana da Madina, mentre Breeze veleggiava al terzo posto della categoria 36 piedi.

La posizione delle tre barche che da tre giorni solcano i mari del Nord facendo boa intorno alle rocce irlandesi del Fastnet attraversate lunedì, fa sì che l'Italia della vela sia in procinto di mettere le mani sull'ambito trofeo. Il responso finale è tuttavia rimandato a oggi: la bonaccia incombe e i 17 punti di vantaggio segnalati dalla classifica virtuale al cancello marino delle Schilly (ore 13.30 di martedì) su Germania e Stati Uniti, sono scesi a 3 in serata quando l'Italia è rimasta prima ma davanti ad Australia, Usa e Germania. Non moltissimi, specie se si pensa al vantaggio preso dopo il Fastnet. Ma i tempi e le miglia si accorciano, la classifica sarà ribaltabile soltanto da clamorosi eventi o da sbalzi di condizioni attualmente non previste né prevedibili. L'ultima notte, si sa è la più lunga. Ma la pattuglia di azzurri, undici per barca, è forse la più preparata agli eventi che non sono soprattutto turni di

guardia e lavoro ogni quattro ore alternati ad altrettanto riposo, dieta obbligatoria a base di succhi di frutta e scatolette ma più per ragioni di spazio e peso che per questioni alimentari, e poi la lunga e apparentemente vana rincorsa dell'orizzonte. In più c'è soltanto il mare, i suoi rumori, il fruscio dell'acqua tagliata dagli scafi, molta nebbia perché in fondo siamo pur sempre nel canale della Manica e poco, per ora, vento, mai misurato al di sopra dei venti nodi e spessissimo fermo sui 3, 4 nodi, vale a dire «brezze leggere». Ed è stata la mancanza di venti a segnare questa edizione dell'Admiral's e del Fastnet, rallentata in tutte le prove e a mettere a dura prova le qualità marinai dei vari skipper e timonieri oltre che di tattici e navigatori.

Ma vincere nella bonaccia è altrettanto difficile che nella bufera. Anzi. La componente fortunosa nel caso di «calma piatta» è vicinissima allo zero e le risorse per distanziare i rivali, sfruttare al meglio i pochi nodi d'aria, l'onda, le correnti, i bordi. Insomma, nella tensione che scende e nei tempi che si allungano, che riesce a confondersi di più col mare e la natura, chi «fiuta» meglio le tendenze meteorologiche può strappare secondi preziosi, indovinare la linea giusta, azzeccare quel mezzo nodo in più. La differenza tra il vincitore e gli altri si gioca nella notte e dopo l'approdo di Madina. BravaQ8 e Breeze sono attese sul molo e scrutando tra le nebbie i lontani segni di riconoscimento delle barche: ormai basta una posizione, una piccola onda presa o persa sul filo a decidere la fortuna degli azzurri assestati da tre squadre a difendere il piccolo ma sufficiente vantaggio.

Evangelisti «batte» Mennea in tribunale

Giovanni Evangelisti è stato assolto in tre procedimenti per diffamazione intentati contro di lui da Pietro Mennea. L'ex saltatore in lungo aveva affermato, in alcune interviste, l'impossibilità per Mennea di diventare presidente della Fidal in quanto in passato aveva ammesso di essersi dopato. Assieme ad Evangelisti sono stati assolti i giornalisti autori degli articoli incriminati.

Basket, 7 giorni per decidere su Papanikolau

La Fiba si è presa altri sette giorni per decidere la sorte di Papanikolau, il greco conteso dalla Virtus Kinder Bologna (della quale il giocatore vorrebbe vestire la maglia) e l'Olimpiakos Pireo (che sostiene di avere il giocatore sotto contratto). Non sono state sufficienti le tre ore di riunione cui hanno partecipato il presidente Cazzola, il legale della società bolognese e i dirigenti della società greca.



Brambati/ansa

Mountain bike Paola Pezzo vince a Belluno

Continua a vincere Paola Pezzo sulla sua mountainbike. A Belluno si è aggiudicata la gara di Chies d'Alpago, pedalando sugli otto chilometri (da ripetersi per tre volte) del circuito di S. Martino. Percorso impegnativo per la campionessa olimpica inseguita solo da Annarita Goldin. Il prossimo appuntamento per la ciclista veneta è in Belgio dove, il 25 agosto, la aspetta l'ultima prova di Coppa del mondo.

Muhammad Ali torna sul ring per beneficenza

Il prossimo 20 settembre, a Louisville, Muhammad Ali e l'attuale campione del mondo di pesi massimi, Evander Holyfield combatteranno, in occasione di una serata di beneficenza. Contro i due pugili potranno cimentarsi tutti coloro che vorranno, dopo aver sborsato 50mila dollari. Chi salirà sul ring avrà la possibilità di scontrarsi con i due miti del pugilato in tre rounds di un minuto ciascuno.

Niente tv per l'esordio in Champions League coi polacchi del Lodz. Ancelotti «Vergogna»

Parma oscurato Un debutto al buio



Enrico Chiesa attaccante del Parma

Bartolotti/Ansa

Meglio i raduni della Juventus e del Milan, più interessanti le amichevoli della Juve con la rappresentativa valdostana o della Roma con i dilettanti austriaci: il Parma non fa audience e al diavolo se stasera, in Polonia, a Lodz, la squadra emiliana debutta ufficialmente in Coppa dei Campioni e gioca l'unica partita vera di questo effimero calcio d'agosto: televisione oscurata (ma all'ultimo momento potrebbe scapparci l'accordo) ed evento per pochi intimi. Carlo Ancelotti, allenatore del Parma, è molto seccato: «È una storia vergognosa. In questo periodo sono state trasmesse tante partite che non contano e invece questa che vale per la Coppa dei Campioni e rappresenta il debutto in assoluto del Parma viene ignorata». Risentita anche la società: «Non possiamo interferire nelle trattative, però certo è una cosa strana che dopo le abbuffate di calcio estivo non si trovi l'accordo per trasmettere questa partita», afferma il direttore generale del club emiliano, Michele Uva. Difficile dar torto a «quelli» del Parma. Ma oggi anche per il calcio vale la regola dell'audience e secondo i rilevamenti (effettuati anche e soprattutto sulla base degli abbonamenti alla pay per view) il Parma «non tira» abbastanza. Così Mediaset, che possiede i diritti della Champions League, sta giocando al ribasso. Ribadita anche ieri l'ultima offerta, 300 milioni, mentre Telesport, l'agenzia svizzera alla quale il Lodz ha ceduto i diritti di questa gara, dopo una richiesta iniziale di un miliardo e mezzo ha ridimensionato le sue pretese di quasi un terzo: l'ultima «presta» è stata di 600 milioni. A 450 si potrebbe trovare l'accordo. Il Parma potrebbe dare un contributo di 100 milioni, così avrebbe assicurato Uva. Francesca Tanzi, figlia di Calisto, il proprietario del Parma, presente a Lodz, ha osservato: «Non si può ragionare sempre in termini di audience. Questa partita può interessare tutti gli italiani, non solo i sostenitori del Parma». C'è tempo fino a un minuto prima dell'inizio della gara (si tratta solo di dare il via libera al segnale). Dietro le quinte c'è la Rai, che spera nel colpo. Ma l'emittenza pubblica offre appena 100 milioni.

Una miseria. Visione assicurata della partita per quei centocinquanta tifosi sbarcati dall'Italia dopo un viaggio di 24 ore in autobus. Qualche problema ha invece in tema di formazione Ancelotti. Benarrivo non è in grandi condizioni di forma. Ha un dolorino all'inguine: è pronto, per sostituirlo, Milanese. A centrocampo, si dovrebbe vedere il quartetto Orlandini-Dino Baggio-Sensini-Crippa. Il francese Pedros, l'uomo più discusso di questo agosto del Parma, dovrebbe finire in panchina.

Questioni televisive, data insolita, avversario non trascendente (anche se nel primo turno preliminare i polacchi hanno seppellito di gol gli azeri del Baku, 2-0 all'andata, 8-0 al ritorno), mettiamoci anche lo sbarco travagliato del Parma in Polonia (l'aereo, che aveva iniziato la fase di atterraggio, è stato costretto a risalire perché la pista era occupata): rema tutto contro questo esordio in Coppa dei Campioni del Parma. Eppure, non è una cosa da poco per un club che fino al 1990 non aveva conosciuto la serie A. Per la cronaca, è il dodicesimo club italiano che prende parte alla Coppa: auguri. L'atmosfera è quella dei grandi eventi. Ancelotti non si fida: «Per i polacchi è la partita della vita». Chiesa indica la via da seguire: «Dobbiamo ragionare come se fosse una sfida con gara unica. Non dobbiamo pensare alla gara di ritorno».

Polemiche ed evento sportivo non hanno però calpestato la sensibilità del Parma, che deporrà oggi una corona di fiori nel luogo (Babsk, 70 chilometri da Lodz) in cui il 3 settembre 1989 morì Gaetano Scirea. L'omaggio sarà reso da Francesca Tanzi e Michele Uva.

Formazioni:
Widzew: Onisko, Lapinski, Sladka, Szmirkowiak, Michalsuk, Nischalski, Terleski, Szpak, Curtian, Dembski, Kobilanski.

Parma: Buffon, Muzzi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo (Milanese), Orlandini, D. Baggio, Sensini, Crippa, Crespo, Chiesa.

Arbitro:Batta (Francia).

Stefano Boldrin

In Spagna i Campionati europei di nuoto. Il tandem Brembilla-Rosolino punto di forza, il 13 le prime gare

Azzurri in acqua per «pescare» oro

SIVIGLIA (Spa). Come da tradizione la squadra si allena alla piscina comunale di Verona, sotto le mura della città. Sono in tanti gli azzurri. Al mattino monopolizzano la vasca e al pomeriggio vengono divisi in due gruppi per lavorare meglio. La squadra è forte, veramente forte, per la prima volta da anni a questa parte. E guarda a ovest, proprio in direzione Siviglia, con malcelato ottimismo. La coppia d'oro Emiliano Brembilla-Massimiliano Rosolino si presenterà in Andalusia per vincere. Inutile nascondersi dietro forzati giochi di parole, da loro ci si aspettano le medaglie che mancano all'Italia dal '91, quelle accompagnate dall'inno di Mameli.

Emiliano viene da un anno straordinario nel quale ha nuotato ben quattro volte sotto 3'50" nei quattrocento stile, migliorando due volte il suo primato italiano. Ha vinto, ai campionati di Milano di luglio, anche i duecento stile, gara che non affronterà qui a Sivi-

glia pere concentrandosi su distanze più lunghe. È andato forte sempre, senza mai accusare un passo falso. Forte e vincente, mai sconfitto in vasca lunga nel dopo Atlanta, il bergamasco verrà guardato a vista da avversari espertissimi, tra i quali spicca il quattro volte campione europeo Jorg Hoffman che non intende abdicare al suo scettro proprio ora che è così vicino all'impresa mai riuscita: vincere cinque ori europei consecutivi.

Il dorso di Merisi

Per Rosolino la stagione è stata impostata rispettando l'impegno della maturità scolastica, con la ricerca delle prestazioni in inverno e leggero calo estivo. Il tecnico federale Castagnetti lo vede in questi giorni come l'uomo più in forma, scivola bene sull'acqua ed è sempre in presa. Il biondo napoletano di madre australiana sarà l'uomo di punta anche della staffetta quattropiede che non vedrà schierato Merisi (preferisce concentrarsi sulle sue gare).

Lele deve ancora dimostrare a livello internazionale quello che in Italia ha fatto intuire più volte: essere il più forte dorsista al mondo. Incontrerà l'eterno Selkov, campione europeo in carica, e l'incognita Braun, primo nel ranking continentale quest'anno.

A dire il vero il nuoto d'Europa si è mosso rispettando a pieno la tradizione che vuole un forte calo nella stagione postolimpica. Le notizie più clamorose del '97 riguardano diverse defezioni, fra cui spiccano quella di Franziska Van Almsik per frattura alla mano, e quella del primatista del mondo Frederick Deburghgraeve in evidente ritardo di preparazione.

Si aprono così le porte per un possibile podio per il nostro Domenico Fioravanti, che potrebbe essere la grande rivelazione italiana della rassegna europea. Rinuncia anche la simpaticissima, nonché superspettata di doping, Michelle Smith, nonostante il record europeo di vasca corta sui 200 delfino segnato tre

giorni fa a Cork, Irlanda. Sorride Ilaria Tocchini che non troverà sul suo percorso un'avversaria già sconfitta in passato, ma pur sempre di altissimo livello. Guiderà con Manuela Dalla Valle la staffetta mista alla ricerca della medaglia alla quale eravamo abbonati a metà anni Ottanta.

Vigarani forfait

Mancherà alla formazione Lorenza Vigarani che ha abbandonato il collegiale di preparazione per il perseverare di problemi tendinei alla spalla. Per Lorenza non è soltanto la rinuncia a questi campionati, ma l'abbandono definitivo all'agonismo dopo una lunghissima carriera di grandi risultati tra cui spicca l'argento continentale del '93 e il bronzo ai mondiali romani '94.

Ma fuori dai nostri confini, che campionati saranno? Campionati di rivoluzione? Riuscirà Popov a vincere dopo l'accollamento nelle vie di Mosca? Pankratov allungherà ancora la sua partenza subac-

quea? E chi prenderà il posto della divina Egerszegyi? Le domande alla vigilia delle grosse competizioni sono sempre una moltitudine. Le risposte, spesso, meno fantasiose della curiosità umana. E allora possiamo dire che a Siviglia vedremo il consolidarsi della forza delle nazioni del nord, soprattutto Svezia e soprattutto con le donne, senza tuttavia scalfire l'egemonia storica di Russia e Germania.

Possiamo tranquillamente scrivere che l'Ungheria avrà una piccola squadra che vincerà le sue medaglie di tutti i colori ma soprattutto d'oro e anche questa è, per la squadra magiara, una nobile e irrinunciabile tradizione macchiata soltanto (ma nessuno è del tutto esente da peccati e sospetti anche nel mondo del nuoto) da insinuazioni dopate. E possiamo tranquillamente affermare che dagli azzurri si aspettano dalle sei alle otto medaglie, altrimenti sarà delusione.

Luca Sacchi

PALLANUOTO. Oggi il torneo continentale

Italia-Grecia all'esordio È anche sfida «olimpica»

SIVIGLIA. Formigoni e Rudic mescolano il mazzo, sbirciano a loro volta negli occhi dei compagni di tavolo, e poi servono le carte della partita che si apprestano a giocare agli Europei di Siviglia. Le loro nazionali difendono il titolo conquistato due anni fa a Vienna. Donne al mattino, uomini al pomeriggio, giornata indimenticabile della pallanuoto italiana che al primo successo internazionale femminile rispondeva con l'oro di una nazionale maschile, completamente rinnovata, capolavoro del coach più vincente del mondo, Ratko Rudic. Lo stesso tecnico che ora, alla vigilia della partita inaugurale, si dice preoccupato del ritardo di preparazione della sua squadra, riunita solo il 27 di giugno. Il croato non nasconde di aver posto come vero obiettivo dell'Italia i campionati mondiali di Perth a gennaio, per i quali disporrà dell'intera «orchestra» per un periodo lunghissimo, cinque mesi. Nessuno, però, considera la nazionale italiana fuori dai giochi di potere abituati come siamo alle deliziose sorprese di Attilio

e compagni. A Siviglia capitano nel girone più facile, in compagnia di Grecia (i nostri primi avversari) Russia, Germania, Jugoslavia e Bulgaria. Il gruppo B ospita le nostre grandi avversarie: Spagna, Ungheria e Croazia, oltre alle meno pericolose Olanda, Slovacchia e Ucraina. Passano le prime quattro, è obbligo arrivare davanti per evitare spiacevoli incontri già nei quarti di finale. Stessa formula per le ragazze, che incontrano la Spagna oggi al debutto dopo essersi allenate insieme nell'ultima settimana. Leiberiche sono in crescita e giocano in casa, ma ancora lontane al livello delle nostre. Il Setterosa si trova nella condizione opposta ai colleghi uomini, girone difficile con l'Ungheria e Russia, per affrontare poi, dai quarti in avanti, partite teoricamente più facili fino alla finale. L'obiettivo delle ragazze è più semplice da dire che da fare: consolidare la propria superiorità europea.

L.S.